

## Ricordo di Camillo Vellano

(Torino, 27 marzo 1941-Torino, 18 aprile 2022)



Buon pomeriggio a tutti, in primo luogo vorrei dare un caldo saluto di benvenuto alla famiglia del Professor Camillo Vellano: alla signora Gabriella, e ai figli Enrico, Michele, Claudia e Filippo. Siamo qui infatti oggi riuniti per ricordare il Professore, professore ordinario di Anatomia Comparata, socio dell'Accademia dal 27 marzo 1991 nella sezione di Scienze della Biologia Animale e dell'uomo.

Come socio dell'Accademia, il Professore ha portato in questa bellissima sala, ricca di storia, le tematiche che più lo interessavano: le scienze naturali e gli aspetti storici. Come dimostrano i suoi saggi pubblicati negli

«Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino» e dedicati sia all'illustre zoologo Filippo De Filippi – che fu fondatore del Museo di Anatomia Comparata e fu uno dei primi e più convinti fautori del darwinismo in Italia –, sia allo zoologo Franco Andrea Bonelli. In uno di questi saggi, insieme con i colleghi Guido Badino ed Elena Camino, il professor Vellano illustra come si svolgeva una lezione universitaria nei primi anni dell'Ottocento.

Il suo interesse per l'evoluzione è anche ben testimoniato dai corsi di formazione e aggiornamento dedicati ai professori delle scuole secondarie (*L'evoluzione delle idee scientifiche: dalla storia della scienza alle esperienze di laboratorio*, 2008). Ma la carriera e il percorso scientifico del Professore saranno oggi illustrati dal professor Paolo Peretto, che ha raccolto il testimone dell'insegnamento dell'Anatomia Comparata nei corsi di Scienze Naturali.

PAOLA BONFANTE

Sono stato incaricato di commemorare il professore Camillo Vellano per via dell'intensa collaborazione che ho avuto con lui sul piano accademico, e anche perché nell'Università di Torino sono il decano del settore scientifico disciplinare di cui faceva parte il Professore. Un settore, il SSD BIO06, che ha tra i suoi insegnamenti più rappresentativi l'Anatomia Comparata, l'ambito di ricerca e di didattica a cui si è maggiormente dedicato il professor Vellano nel corso della sua carriera.

Camillo Vellano è stato tra le personalità di maggior spicco operanti presso il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Torino, e senza dubbio ha contribuito in modo significativo a rendere il capoluogo sabaudo una delle sedi italiane più prestigiose nel campo dell'Anatomia Comparata.

Questa disciplina è nata grazie al contributo del professor Alfredo Corti – scienziato eclettico, grande alpinista e partigiano – che raggiunti i 75 anni, nel 1956, lasciò la cattedra a Valdo Mazzi, maestro di Vellano, colui che ha introdotto i temi più correlati al sistema nervoso e in particolare alla neuro-endocrinologia comparata (temi che caratterizzano tuttora il settore BIO06 a Torino).

Tale eredità fu condivisa dal professor Vellano con altre due importanti personalità torinesi dell'Anatomia Comparata: Aldo Fasolo e Maria Fosca Franzoni. Questa condivisione fu una sorta di fratellanza dove ciascuno trovò la sua identità, chi più nella ricerca, chi più nelle attività organizzative e di didattica.

Il 1984 è un anno importante: si festeggiò, in forma di parodia natalizia, la nascita del Dipartimento di Biologia Animale dalla fusione dei vari istituti precedenti. Camillo Vellano ne fu il primo direttore, e tornò ad esserlo verso la fine degli anni Novanta durante la fase terminale della sua carriera accademica ufficiale.

Nell'attività di direttore, Vellano dimostrò a pieno le sue doti dirigenziali e la sua autorevolezza, una caratteristica riconosciuta da tutti, e non solo dai colleghi docenti, ma anche dal personale tecnico. Grazie a questa propensione organizzativa, sono numerosissimi i colleghi del Dipartimento che hanno condiviso esperienze lavorative importanti con lui, ricordo in particolare Alda Guastalla, Ezio Campantico, Elena Camino, Daniela Pessani, Claudio Gendusa e Donatella Colucci (quest'ultima è stata – potremmo dire – quasi la sua “ombra” nelle attività didattiche).

E non va dimenticata inoltre la lunga e proficua collaborazione con la dottoressa Elena Gavetti del Museo regionale di Scienze Naturali. Alcuni di questi colleghi sono presenti qui oggi: tutti loro hanno sicuramente condiviso con il professor Vellano interazioni profonde anche dal punto di vista umano.

Vorrei continuare la commemorazione tracciando alcune tappe importanti della sua vita professionale.

Dopo la laurea in Scienze Biologiche ottenuta presso l'Università degli Studi di Torino, la trasferta tra il 1974 e il 1976 nell'Università della Calabria fu per lui un evento molto importante. In quegli anni per diventare professore ordinario era infatti richiesta un'attività didattica in un'altra sede (furono numerosi i docenti che ottennero la cattedra a Torino dopo un periodo di permanenza in Calabria). Vellano ricordava spesso quegli anni come un periodo ricco di esperienze positive sia accademiche sia personali di vita con la famiglia: fu un'interessante fase immersiva nella realtà calabrese degli anni Settanta.

Rientrato a Torino, Vellano divenne docente di Anatomia Comparata e svolse la sua attività di insegnamento soprattutto nel corso di studi in Scienze Naturali e periodicamente anche in quello di Scienze Biologiche.

Come ex-allievo posso testimoniare che le sue lezioni erano graditissime sia per la chiarezza sia per la sua capacità di comprendere il momento esatto in cui gli studenti iniziavano a perdere la concentrazione e a quel punto con grande abilità introduceva aneddoti che riconducevano un concetto teorico a qualcosa di pratico. Utilizzava le abili strategie del "didatta esperto" utili a dare una pausa agli studenti e a favorirne il ritorno dell'attenzione.

Gli appunti sbobinati delle sue lezioni hanno rappresentato un vero e proprio manuale di Anatomia Comparata per svariate generazioni di studenti. E a proposito di manuali, come di pubblicazioni didattiche, vorrei ricordare che nel gennaio 1973 pubblicò presso la Zanichelli, insieme con il collega Alberto Peyrot, la *Guida Alla Dissezione Dei Vertebrati*, un importante manuale per la dissezione dei vertebrati utile ancora oggi per gli studenti, poiché la dissezione dei vertebrati è diventata un'attività esclusivamente teorica.

Tra le altre pubblicazioni ricordiamo che nel 1996 ha contribuito alla scrittura del compendio di Anatomia Comparata pubblicato da Delfino; ha poi partecipato in modo proficuo alla scrittura di testi su libri più specialistici legati alla sua attività di ricerca. La sua attività si è rivolta soprattutto allo studio della biologia dei vertebrati e, in tempi più recenti, della storia delle Scienze Naturali. Nel campo della biologia dei vertebrati, in particolare, si è concentrato sugli anfibi urodeli come il tritone, con specifico riguardo allo studio del sistema neuroendocrino ipotalamo-ipofisario. Su questi argomenti ha pubblicato un centinaio di articoli su riviste italiane e internazionali (ad es. «Italian Journal of Zoology», «General and comparative endocrinology»).

Ha poi partecipato a numerosi congressi nazionali e internazionali, tra i tanti vorrei qui ricordare il Congresso di Endocrinologia a Tokyo nel 1992.



*Camillo Vellano al Congresso di Endocrinologia tenutosi a Tokyo nel 1992.*

Visto il suo impegno nel campo della didattica è stato autore anche di numerosi contributi riguardanti la didattica delle scienze e lo sviluppo della cultura scientifica; ha partecipato in modo attivo alle attività di quella che era la Scuola di Specializzazione per Insegnanti (SIS), del Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica e l'Aggiornamento degli Insegnamenti (CIRDA).

Oltre al suo impegno nel campo della formazione dei docenti, nel campo della didattica e della formazione dei laureati in scienze naturali, è inoltre importante ricordare il suo contributo e sostegno al «Bollettino Associazione italiana naturalisti», sezione Piemonte.

Numerosi poi furono i suoi incarichi istituzionali: è stato componente del Senato Accademico, del Comitato di Bioetica dell'Università di Torino, è stato Presidente del Comitato scientifico del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, di cui, nel 2002, è stato nominato "Conservatore Onorario" della sezione di zoologia.

Negli anni Ottanta e Novanta è stato presidente del Consiglio del Corso di Studi in Scienze Naturali e vicepresidente della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

È stato socio corrispondente dal 1991 dell'Accademia delle Scienze di Torino nella sezione delle Scienze della biologia animale e dell'uomo.

Questi incarichi gli permisero d'intessere numerose collaborazioni con enti sul territorio interessati alla figura del naturalista. Oltre alla già ricordata collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali (in particolare relazionandosi con la dottoressa Elena Gavetti), collaborò assiduamente anche dopo il pensionamento con il Museo di Storia naturale "Don Bosco" dell'Istituto Valsalice a Torino, con il Museo Civico di Scienze Naturali "Craveri" di Bra, con il Parco Comunale di Villa Widemann a San Germano Chisone e con l'Oasi naturalistica del torrente Chisone a Villar Perosa e San Germano, infine ha anche promosso lo sviluppo del Laboratorio di Scienze della Terra a Peveragno.

In tutti questi ambiti ha realizzato proficue collaborazioni e convenzioni tra le varie istituzioni; queste attività hanno dato e danno ancora agli studenti di Scienze Naturali la possibilità di fare formazione di alto livello sia sul campo sia in enti che svolgono attività coerenti con l'offerta formativa delle Scienze Naturali. Questo tipo di approccio sostanzialmente mette in luce un aspetto chiave di cui Vellano fu un sostenitore illuminato e cioè l'importanza della professionalizzazione degli studenti.

La passione scientifica di Vellano, fu rivolta principalmente alla storia delle Scienze Naturali, in particolare all'evoluzionismo e alla diffusione delle sue idee in Italia; ovviamente una grande passione/ammirazione fu diretta verso la figura di Charles Darwin, di cui fu un vero esperto. Sulle tematiche evolutive è importante ricordare il suo contributo al *Darwin day* nel 2017, occasione in cui analizzò l'eredità scientifica di Filippo de Filippi attraverso una visione che dimostra uno studio approfondito di questo personaggio della storia torinese. Inoltre, uno degli aspetti che cercò di approfondire fu l'ovvia contrapposizione tra le tematiche scientifiche quali l'evoluzionismo e quelle religiose del creazionismo.

Molto importante dal punto di vista mediatico e scientifico-didattico fu la sua attiva partecipazione alla mostra sugli "Scheletri in luce" svolta nel 2005 al Museo regionale di Scienze Naturali, di cui Vellano oltre alla sua ideazione ne organizzò il catalogo e fu consulente scientifico. L'importanza didattica di questa esposizione fu grande e rimase disponibile fino alla chiusura del museo: fu Vellano a ottenere per gli studenti di Scienze Naturali la possibilità di svolgere lo studio comparativo dell'apparato scheletrico dei vertebrati direttamente in loco e su un vasto campionario selezionato. Ecco, questa modalità rappresenta veramente l'approccio estremamente moderno del professore aperto a una didattica di tipo interattivo.

Vorrei a questo punto ricorrere a un piccolo aneddoto personale per illustrare un ulteriore aspetto caratteriale del professor Vellano. Ricordo e conservo

con affetto il biglietto augurale che nel 2006 mi fu lasciato da lui sulla scrivania in occasione della nascita di mia figlia Ginevra, quando Vellano era già in pensione e la sua frequentazione al dipartimento era diventata ormai sporadica. Un semplice gesto che denota quanto fossero importanti per lui gli affetti familiari: un aspetto che emergeva spesso quando parlava di sua moglie Gabriella, dei suoi quattro figli e negli ultimi anni anche dei suoi cinque nipoti (Riccardo, Gaia, Francesco, Federica e Matteo). Il figlio Michele mi ha mostrato una fotografia di famiglia in cui si può vedere uno dei mitici incontri dei “Vellanos”, come si definiscono loro, al lago d’Orta nel 2010, con in prima fila appunto i suoi cari nipoti.

Inoltre ricordo ancora quando iniziai a tenere lezioni su specifici argomenti per il corso di Anatomia Comparata, Camillo Vellano si presentava a lezione con un taccuino e scriveva appunti che al termine della lezione sarebbero stati commenti costruttivi sul mio operato. Sebbene questo fosse per me inizialmente fonte ovvia di ansia, ben presto mi fu chiaro quello che era il messaggio e l’importanza del metodo didattico-formativo che il professore sostenne nel corso di tutta la sua vita.

A lui soprattutto quindi un grazie personale per il suo grande insegnamento che certamente non si è limitato alle sole attività accademiche. E un grazie anche a Paola Bonfante per avermi invitato e all’Accademia delle Scienze per avermi permesso di fare questa commemorazione, grazie anche a Claudio Gendusa per avermi aiutato a costruire la presentazione, e grazie alla famiglia del Professore per aver partecipato con entusiasmo a questa iniziativa.

PAOLO PERETTO  
Università di Torino  
paolo.peretto@unito.it

Adunanza dell’8 marzo 2023